



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

2 settembre 2008

Il CMI aderisce al digiuno di solidarietà con i Cristiani in India

Il 31 agosto, il CMI ha aderito subito alla proposta alla comunità cattolica del Cardinale Varkey Vithayathil, Arcivescovo Maggiore di Ernakulam-Ankamaly e Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici dell'India, di osservare una giornata di preghiera e digiuno domenica 7 settembre, per promuovere l'armonia e la pace nel Paese.

Ieri ha ricevuto dalla Conferenza Episcopale Italiana l'invito ai cattolici italiani a partecipare a una giornata di preghiera e digiuno per i cristiani dell'India, che si celebrerà venerdì 5 settembre, memoria liturgica della Beata Madre Teresa di Calcutta. La Presidenza della CEI "si associa all'accurato appello formulato dal Santo Padre Benedetto XVI, condannando con fermezza ogni attacco alla vita umana ed esortando alla ricerca della concordia e della pace" e invita "le Diocesi italiane a indire per venerdì 5 settembre, memoria liturgica della Beata Madre Teresa di Calcutta, o in altro giorno stabilito dal Vescovo diocesano, una giornata di preghiera e digiuno, come segno di vicinanza spirituale e solidarietà ai fratelli e alle sorelle tanto duramente provati nella fede".

Secondo l'Indian Catholic News Service, almeno 25 persone sono state uccise e sono state date alle fiamme le case di oltre 4.000 cristiani, costringendo più di 50.000 persone a fuggire per salvarsi.

La violenza è scoppiata dopo l'uccisione, rivendicata da gruppi maoisti, di Swami Laxmanananda Saraswati, un leader religioso induista, e di cinque suoi associati il 23 agosto, nel distretto di Kandhamal. Il leader induista, di 85 anni, si opponeva da decenni alle conversioni al cristianesimo.

Il CMI invita le sue 57 Organizzazioni a proporre ai loro soci questi due gesti di solidarietà ai quali aderisce con convinzione. Un simbolo forte di speranza, un atto di giustizia ma anche di vicinanza e condivisione con tutte le vittime di tutte le violenze.



Eugenio Armando Dondero